

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Auditorium
Fondazione Cariplo

Münchener Kammerorchester
Alexander Liebreich direttore
Vadim Repin violino

Domenica 15.IX.2013
ore 21

Haydn
Mozart
Schnittke

27°

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sinfonia in fa diesis minore *Degli Addii* Hob. I:45 (1772)

35 min. ca

Allegro assai

Adagio

Menuetto: Allegretto

Finale: Presto-Adagio

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Concerto in sol maggiore

25 min. ca

per violino e orchestra n. 3 KV 216 (1775)

Allegro

Adagio

Rondò: Allegro-Andante-Allegretto

Alfred Schnittke (1934-1998)

Moz-Art à la Haydn (1977)

12 min. ca

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto in la maggiore

25 min. ca

per violino e orchestra n. 5 KV 219 (1775)

Allegro aperto

Adagio

Rondò. Tempo di minuetto

Münchener Kammerorchester

Alexander Liebreich, direttore

Vadim Repin, violino

Il concerto verrà trasmesso da RAI Radio 3

Classicismo nel nostro tempo

Il programma di stasera costruisce un raffinato ‘dialogo’ tra il Settecento e il Novecento, accostando composizioni collegate tra loro attraverso diversi fili, sottilmente intrecciati. Il brano di Schnittke infatti rende omaggio fin dal titolo sia a Mozart che a Haydn; in più utilizza la scrittura concertante per violino – anzi, per due violini – e allo stesso tempo richiama in modo esplicito alcune caratteristiche della Sinfonia n. 45 di Haydn, molto opportunamente inserita in programma. L’interesse e la coerenza complessiva della serata sono inoltre accentuati dal fatto che almeno due brani – Haydn e Schnittke, per l’appunto – contengono alcuni elementi apertamente teatrali, gestuali: ideale contraltare della spettacolarità caratteristica dei due Concerti mozartiani.

Il più celebre periodo creativo di Haydn, prima della creazione dello stile classico intorno al 1780, è stato definito *Sturm und Drang*: pochi, fertilissimi anni che vanno più o meno dal 1766 al 1773/4. La definizione coglie appieno il carattere delle composizioni di Haydn in questa fase della sua carriera: splendidamente drammatiche e fortemente sperimentali. Davvero insolito è ad esempio il numero di composizioni in tonalità minore: parlando delle sole sinfonie, in questi anni ne troviamo ben sette (le n. 26, 34, 39, 44, 45, 49, 52). Haydn non ne aveva scritta nessuna fino a quel momento, e non ne scriverà più fino all’inizio degli anni Ottanta.

La Sinfonia n. 45 in fa diesis minore viene soprannominata *degli addii*, per una particolarità veramente notevole che Haydn inserisce nell’ultimo movimento. La storia di questo Finale è notissima, ma vale comunque la pena di riportarla: trovandosi nella residenza di campagna, il principe Esterházy aveva proibito ai musicisti dell’orchestra di ritornare a casa, e inoltre aveva proibito loro di farsi raggiungere dalle mogli. Per solidarietà con la propria orchestra, Haydn compose quindi un Finale durante il quale tutti i musicisti se ne vanno, uno dopo l’altro, spegnendo ognuno la candela del proprio leggio e uscendo in punta di piedi. Griesinger riferisce che «il principe e i suoi ospiti afferrarono al volo il senso della pantomima, e il giorno successivo venne dato l’ordine di partire...». Questa è la prima sinfonia che si conclude con un tempo lento invece che con un classico movimento rapido e brillante, centoventi anni prima della *Patetica* di Čajkovskij!

È una composizione davvero magnifica, varia, brillante e drammatica allo stesso tempo, percorsa tra l’altro da alcuni sottilissimi collegamenti tra i diversi movimenti. L’Allegro assai iniziale ha una vitalità ritmica insolita perfino per lo Haydn degli anni Settanta, e il compositore si preoccupa con ogni evidenza di controbilanciarne l’esuberanza: al termine dello Sviluppo egli introduce infatti un tema del tutto nuovo, cantabile e *pianissimo*, che in un certo senso anticipa il carattere sognante e sospeso del secondo movimento ma che soprattutto richiamerà, a posteriori, l’Adagio conclusivo. Nel secondo movimento, ancora in forma-sonata, i violini suonano ‘con sordini’, una caratteristica ricorrente nelle sinfonie haydniane di questo periodo. Notevole l’improvviso ingresso dei corni all’inizio della Ripresa, che arricchiscono il tessuto e ci preparano al ruolo centrale che gli stessi strumenti assumeranno nel terzo movimento, in particolare nel Trio centrale: immaginate che per eseguire questo brano Haydn fece addirittura costruire degli speciali congegni (ritorti) in modo da permettere ai corni di suonare nella tonalità del tutto insolita di fa diesis maggiore. Il Finale comincia come un appassionato movimento in forma-sonata, e quindi trascolora completamente (e inaspettatamente) in un delicato Adagio: un *tour de force* compositivo, in cui Haydn rende il tessuto sempre più lieve, trasparente, immateriale, lasciando infine due violini soli – ancora ‘con sordino’ – ai quali è riservato il raffinatissimo, sussurrato ammonimento conclusivo al principe.

Moz-Art à la Haydn (1976/77), per due violini e undici archi, è una delle composizioni più 'leggere' e divertite di Alfred Schnittke. Il compositore prende le mosse da un lavoro incompiuto di Mozart, le *Musiche per una pantomima* KV 446, ed inserisce i frammenti mozartiani in un gioco di ironiche citazioni, repentini cambiamenti di umore, espliciti scherzi all'ascoltatore. Senza dubbio il riferimento ad Haydn va inteso come una sorta di omaggio al notissimo e squisito umorismo musicale haydniano: in particolare, Schnittke si rivolge esplicitamente a una famosa composizione di Haydn, la cosiddetta *Sinfonia degli addii* (n. 45), significativamente in programma stasera, di cui parlo più sopra.

La sinfonia haydniana finisce nel buio, con gli esecutori che spengono le candele del proprio leggio ed escono dalla sala uno alla volta; Schnittke comincia con un gesto esattamente speculare, con i musicisti che cominciano a suonare uno alla volta nel buio (quasi improvvisando sui frammenti mozartiani) e le luci che si accendono pian piano.

Il brano è costruito come un Concerto per due violini, dal carattere surreale: i materiali musicali subiscono una sorta di 'montaggio', e l'ascoltatore percepisce quindi un caleidoscopio in perenne movimento all'interno del quale si alternano slanci improvvisi, frammenti danzanti, esplicite citazioni mozartiane (fra le più riconoscibili l'attacco della Sinfonia *Haffner* e della Sinfonia KV 550), subitanei recitativi, brevi fugati. Il gioco coinvolge anche lo stile esecutivo, i modi di attacco del suono: ai solisti ad esempio viene chiesto ad un certo punto di scordare lo strumento, pur continuando a suonare, come se il gesto 'decostruttivo' del brano si volesse estendere anche alla stessa sostanza sonora, all'intonazione che si fa precaria, sempre meno definita. Schnittke non manca di riservare anche una ironica cadenza ai due solisti, che come ogni cadenza che si rispetti è situata poco prima della fine del brano. A questo punto il compositore ha in serbo un'ulteriore sorpresa, che sembra voler riprendere e risolvere il vorticoso gioco di specchi inscenato. Forse non è giusto rivelarla in anticipo all'ascoltatore, ma è difficile resistere: proprio come nella Sinfonia di Haydn i musicisti escono, uno alla volta; le luci si spengono ma il direttore, rimasto solo sul podio, continua a dirigere percuotendo con la bacchetta il leggio, e conducendo fino al termine del brano un'orchestra ormai immaginaria.

Mozart scrisse tutti i suoi cinque concerti per violino nel 1775, nello spazio di pochi mesi. Non si sa per chi li abbia scritti: l'ipotesi più probabile è che si trattasse di brani dei quali egli stesso si riservava l'esecuzione, come succederà qualche anno più tardi con i concerti per pianoforte. Nell'ambito della carriera mozartiana i concerti violinistici non costituiscono quindi un corpus complesso, sfaccettato e in continua evoluzione come succede per i loro fratelli destinati al pianoforte; essi sono piuttosto un gruppo compatto, che ci mostra le caratteristiche del pensiero concertistico mozartiano alla metà degli anni Settanta. Significativamente, la genesi dei concerti si intreccia con quella di alcuni brani vocali, in particolare con l'opera *Il Re Pastore* (il Concerto KV 216 arriva a citare direttamente alcuni materiali musicali dell'opera). E in effetti, come hanno osservato diversi studiosi, per Mozart il solista è una 'prima donna', e molte delle strategie drammatiche che il compositore utilizza nelle sue opere vengono riproposte nei concerti, a partire dalla struttura dei ritornelli orchestrali del movimento iniziale, in più sezioni, ognuna delle quali viene ripresa ed elaborata virtuosisticamente dal solista.

Il ripensamento mozartiano della forma barocca del concerto, la caratteristica 'forma-ritornello', è ben noto: il compositore mantiene l'alternanza tra il solista e l'orchestra – il solista riprende, rielabora, arricchisce, ornamenta i materiali musicali che gli vengono proposti dell'orchestra – ma la rende più complessa e unitaria, intrecciando la tecnica concertante barocca

con un principio formale classico, quello della forma-sonata. Uno dei materiali presentati dall'orchestra diventerà quindi, nel corso dell'esposizione, il 'secondo tema', in una diversa tonalità; ci sarà uno sviluppo, una vera e propria ripresa e infine, poco prima della fine del movimento, una cadenza solistica, in genere lasciata all'improvvisazione dell'esecutore.

Il secondo movimento è per definizione cantabile e disteso: il solista ci mostra qui le proprie doti liriche ed espressive. Il finale è in genere un rondo, leggero e brillante. In alcuni casi può però avere una forma più particolare (è proprio il caso del KV 219 in programma stasera).

Questa descrizione sommaria si adatta soprattutto alle caratteristiche del Concerto KV 216, che vi aderisce in modo pressoché integrale se si esclude una breve, deliziosa sorpresa che Mozart riserva all'ascoltatore nel corso del Rondò conclusivo, l'improvviso cambiamento di tempo (Andante, poi Allegretto) che interrompe per un attimo il fluire giocoso, quasi spensierato del brano.

Nel Concerto KV 219 le deviazioni della norma sono più numerose e più evidenti, ma anche in questo caso sono in genere ottenute attraverso cambiamenti nel tempo, nella pulsazione del brano. La più celebre di queste è proprio l'ingresso del solista nel primo movimento, dopo l'ampio ritornello orchestrale: il tempo muta improvvisamente in un Adagio, e il solista comincia con un lento movimento ascendente di tre note, subito accompagnato da un sottofondo uniforme e mormorante dell'orchestra. Poche battute di sospensione, alle quali segue la ripresa del tempo Allegro aperto con la 'regolare' riproposta solistica dei materiali ascoltati nel corso del ritornello orchestrale. Eppure il gesto modifica completamente la nostra percezione del brano, il solista si è presentato in modo solenne e inaspettato, il suo 'peso' ed il suo ruolo risultano quindi amplificati. Nel terzo movimento, che comincia come un innocuo Tempo di Menuetto, Mozart ci ripropone un gesto simile, ma invertendo i rapporti temporali: nel moto piuttosto tranquillo del brano irrompe improvvisamente, come una sorta di visionario Trio centrale, un Allegro dal carattere allo stesso tempo marziale e danzante, in modo minore, che ricorda decisamente il famoso finale *alla Turca* della Sonata per pianoforte KV 331. E nonostante il ristabilimento della simmetria, la ripresa del Menuetto con una conclusione sussurrata e sfumata, l'episodio centrale permarrà nella memoria dell'ascoltatore come una presenza inquietante, una domanda senza risposta.

Giovanni Bietti*

*Compositore e pianista, Giovanni Bietti è uno dei più noti divulgatori musicali italiani. Consulente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e collaboratore di Rai-RadioTre, tiene regolarmente concerti-conferenze presso le più importanti istituzioni italiane (basterà citare il Teatro alla Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Teatro La Fenice). È il curatore delle seguitissime *Lezioni di Musica*, che attirano migliaia di persone negli spazi dell'Auditorium-Parco della Musica di Roma, e dell'omonimo ciclo radiofonico in onda il sabato e la domenica mattina su RadioTre.

Münchener Kammerorchester

La Münchener Kammerorchester (Orchestra da Camera di Monaco di Baviera), fondata nel 1950, è un'orchestra modello del paesaggio musicale tedesco, in quanto sa stupire con un equilibrio stimolante tra cura della tradizione e impegno per l'innovazione, che si manifesta anche nel numero elevato di composizioni commissionate a compositori contemporanei. Iannis Xenakis, Erkki-Sven Tüür, Jörg Widmann, Georg Friedrich Haas, Bernhard Lang e Thomas Larcher hanno scritto opere appositamente per questa formazione, che ha firmato quasi 40 prime assolute da quando, nel 1995, Christoph Poppen ha assunto la Direzione artistica conferendole un profilo inconfondibile. Dalla stagione 2006/2007 il Direttore artistico e Direttore stabile è Alexander Liebreich. Oltre ai concerti in abbonamento l'orchestra ha creato formule concertistiche inusuali, come le Musiche notturne, dedicate completamente a un compositore del XX o XXI secolo, o il Concert sauvage, concerti nei quali non viene preannunciato il programma o il solista. Grazie alla collaborazione di eccellenti fiati solisti, la Münchener Kammerorchester si presenta come orchestra abile, che sa proporre interpretazioni validissime anche di capolavori sinfonici di Beethoven, Schubert o Schumann. L'orchestra si presenta come una formazione moderna e flessibile per l'interpretazione di un repertorio alquanto vasto. Con questa filosofia arriva ad esibirsi sui podi più importanti del mondo in circa 60 concerti annui. L'alta qualità tecnica e interpretativa è documentata da numerose incisioni. Nel maggio 2011 un cd con una scelta di Ouverture di Rossini è stato scelto dalla prestigiosa rivista «Fono Forum» come cd del mese.

Violini

Daniel Giglberger**
Tae Koseki
Nina Zedler
Ingrid Friedrich
Kosuke Yoshikawa
Mario Korunic

Max Peter Meis*
Bernhard Jestl
Ulrike Knobloch-Sandhäger
Romuald Kozik
Rüdiger Spuck

Viole

Kelvin Hawthorne*
Stefan Berg
Iiro Rajakoski
Julia Barthel

Violoncelli

Bridget MacRae*
Michael Weiss
Hendrik Blumenroth
Peter Bachmann

Contrabbassi

Onur Özkaya
Jost Butzko

Oboi

Tamar Inbar
Irene Draxinger

Corni

Johannes Kaltenbrunner
Alexander Boruvka

**Spalla
* Prima parte

Alexander Liebreich, direttore

Da quando Alexander Liebreich è stato nominato Direttore artistico e Direttore principale della Münchener Kammerorchester nel 2006, l'orchestra ha ricevuto numerosi premi per il suo suono unico e per la sua programmazione innovativa. Oltre a essere largamente apprezzata a Monaco, in tutta Europa e oltremare, si esibisce con Liebreich presso i maggiori festival internazionali e le più celebri sale da concerto. Il loro primo cd, con opere di Joseph Haydn e Isang Yun, è stato pubblicato nel 2008, ottenendo grandissimi riscontri dalla critica. Dopo aver vinto la Kirill Kondrašin Conducting Competition nel 1996 con una giuria composta, tra gli altri, da Sir Edward Downes e Peter Eötvös, Alexander Liebreich è stato nominato assistente di Edo de Waart alla Radio Filharmonisch Orkest in Olanda. Come Direttore ospite ha lavorato con molte orchestre prestigiose come la Concertgebouw Orchestra, l'Orchestre National de Belgique, la BBC Symphony Orchestra, la Auckland Philharmonia, la Radio Symphony Orchestra Berlin e i Münchner Philharmoniker. A partire dalla stagione 2012/2013, Alexander Liebreich è stato nominato Direttore principale e Direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Radio Polacca di Katowice, una delle principali orchestre polacche. Oltre ai concerti e alle produzioni operistiche, Liebreich si è costruito una grande reputazione per la sua forte determinazione nel perseguire progetti originali. Dal 2002 è stato ripetutamente impegnato in Corea del Nord come professore ospite in collaborazione con il Goethe Institut e la DAAD (German Academic Exchange Service), oltre che con la Münchener Kammerorchester nell'autunno del 2012. A partire dal 2011 è stato il primo Direttore artistico del Tongyeong International Music Festival in Corea del Sud, uno dei più importanti festival in Asia.

Vadim Repin, violino

Nato in Siberia nel 1971, Vadim Repin ha iniziato lo studio del violino a cinque anni; a undici ha vinto la Medaglia d'oro in tutte le categorie del Concorso Wieniawski e ha debuttato in recital a Mosca e San Pietroburgo. Nel 1985 ha debuttato a Tokyo, Monaco, Berlino, Helsinki e, un anno dopo, alla Carnegie Hall. A diciassette anni è stato il più giovane vincitore del Concours Reine Elisabeth. Tra gli impegni più importanti delle ultime stagioni ricordiamo il tour con la London Symphony Orchestra e Valery Gergiev, le collaborazioni con Thielemann a Tokyo, con Muti a New York, con Chailly a Lipsia, un tour in Australia con la London Philharmonic Orchestra e Vladimir Jurowski e le prime del concerto per violino a lui dedicato da James MacMillan. È stato acclamato a Londra, Philadelphia, New York, alla Salle Pleyel di Parigi e al Concertgebouw di Amsterdam. Collabora regolarmente con artisti quali Nikolaj Luganskij, Itamar Golan, Martha Argerich, Evgenij Kissin e Mischa Maisky e direttori quali Ashkenazy, Boulez, Conlon, Masur, Mehta, Rattle, Temirkanov, Levine, Luisi. Nell'aprile 2011 ha suonato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai il Concerto di Čajkovskij e nella stessa serata è apparso nell'opera di Rimskij-Korsakov *Mozart e Salieri*. Le sue registrazioni, vincitrici di numerosi premi, comprendono i concerti per violino di Šostakovič, Prokof'ev e Čajkovskij. Ha inciso il Concerto per violino di Beethoven con i Wiener Philharmoniker diretti da Muti e la *Sonata a Kreutzer* con la Argerich, il Concerto per violino e il *Doppio Concerto* di Brahms con la Gewandhaus Orchester diretta da Chailly, i Trii di Čajkovskij e Rachmaninov con Lang Lang e Mischa Maisky (che ha ricevuto l'Echo Award); il cd con le Sonate di Janáček, Grieg e Franck incise con Nikolaj Luganskij ha ottenuto il BBC Music Magazine Award e il Premio Edison. Nel 2010 è stato insignito della Victoire d'Honneur ed è stato nominato Chevalier dans l'Ordre des Arts et des Lettres. Nel 2011 la Televisione bavarese ha prodotto un film documentario dal titolo *Vadim Repin, un mago del suono*. Gli impegni di questa stagione includono concerti di musica da camera a Parigi e Lione con Matsuev, Thibaudet, Capuçon, Kniazev, recital in Italia, Spagna, Francia, Stati Uniti, Giappone e Londra (BBC Proms). Suona il violino Bonjour di Guarneri del Gesù del 1743.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Auditorium di Milano Fondazione Cariplo

L'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, casa della musica dell'Orchestra Sinfonica e del Coro di Milano Giuseppe Verdi, è stato inaugurato nell'ottobre del 1999 e in pochi anni si è imposto come uno dei principali poli culturali della città.

L'Auditorium di Milano nasce dalla ristrutturazione della sala del Cinema Teatro Massimo, progettato da Alessandro Rimini nel 1939 e rimasto inattivo per molti anni.

La sala è stata pensata come uno spazio multifunzionale per diverse attività: concerti di musica sinfonica, corale e da camera, jazz e musica leggera; registrazioni con tecniche digitali di sonorizzazione, diffusione degli spettacoli attraverso tv satellitare e proiezioni di film su grande schermo.

La sala principale, dopo l'intervento, vanta una capienza di circa 1400 posti. Le poltroncine sono distribuite nella platea sagomata 'a cucchiaio' e nella galleria a gradinate che sovrasta e avvolge la sala con la sua balaustra curvilinea. Il soffitto è contraddistinto da travature reticolari a vista in cemento armato, originali dell'epoca, che si dispongono a raggiera verso il boccascena con una configurazione affascinante che il progetto di recupero ha valorizzato ed esaltato. Il boccascena a conchiglia acustica ha una larghezza di 20 metri.

L'eccellente acustica è stata raggiunta ricoprendo il fondo del soffitto e le pareti con pannelli in legno di pero diversamente curvati, distanziati fra loro, atti a garantire le differenti esigenze di riflessione sonora fornendo adeguati tempi di riverberazione.

L'esigenza acustica impone, oltre che all'interno, attenzione anche verso l'esterno con le porte a doppio battente sovrapposte, con coibentazioni acustiche negli impianti meccanici.

A copertura del palcoscenico sono state realizzate pannellature aeree, sempre in legno, a formare vele distanziate fra loro, non solo per esigenze acustiche, ma anche per il contenimento di schermi cinematografici. Sono state installate attrezzature di ripresa televisiva mobili, di tipo digitale, che proiettano su due schermi posti ai lati del boccascena e su uno schermo centrale.

Si ringrazia





***Sviluppare progetti
immobiliari
è il nostro lavoro***



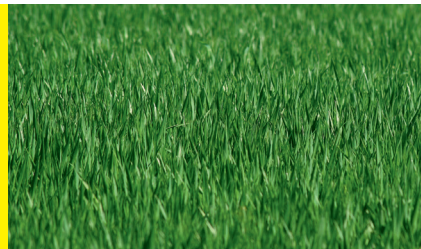
***E lo facciamo
guardando al futuro
con i vostri occhi.***



MITO si veste di verde

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
04-21 settembre 2012
Settima edizione

MITO Settembre
Musica



La tua energia per la musica.

L'energia della musica per l'ambiente con Bike'n'Jazz

Ogni giovedì alle ore 13 in Piazza San Fedele c'è Bike'n'Jazz: il Festival MITO, assieme a eni partner del progetto green, aspetta il suo pubblico per accendere la musica! L'energia cinetica prodotta dalla pedalata delle biciclette messe a disposizione del pubblico alimenta il palco su cui si esibiscono Enrico Zanisi Trio (5.IX), Black Hole Quartet (12.IX), Fulvio Sigurtà e Claudio Filippini (19.IX) Prenota la tua bicicletta scrivendo a c.mitoinformazioni@comune.milano.it, oppure presentati il giorno stesso sul luogo dell'evento.

Tre stazioni di accumulo energia nel centro di Milano sono a disposizione durante tutti i giorni del Festival. Ogni stazione è dotata di due biciclette: pedala in compagnia per ascoltare la playlist di MITO e produci energia per alimentare i concerti del Bike'n'Jazz. Vieni a scoprirle in via Dante angolo via G. Giulini, piazza Santa Maria Beltrade e piazza Sant'Alessandro.

MITO compensa le emissioni di CO₂

MITO SettembreMusica, grazie alla collaborazione di EcoWay, misura le emissioni dirette e indirette inerenti l'edizione milanese del Festival e compensa interamente l'anidride carbonica relativa ai consumi energetici, di carta e al trasporto degli artisti e del pubblico ai luoghi del Festival, attraverso l'acquisto di carbon credits certificati.

Il Festival partecipa inoltre a un progetto forestale sull'asse del fiume Po, che prevede il mantenimento e la piantumazione di un'area boschiva in provincia di Pavia.

L'impegno quotidiano del Festival

Campagna di comunicazione ecosostenibile con GreenGraffiti®.

Stampa dei materiali su carta FSC, carta botanica o riciclata.

Riduzione dei materiali cartacei ed estensione dei servizi in rete.

Mobile ticket a Milano, per ricevere il biglietto sul cellulare.

Mobilità sostenibile tramite car sharing, bike sharing e mezzi pubblici

Dal
2007 MITO
ha compensato
le emissioni
contribuendo alla
piantumazione e tutela
di quasi 1.000.000 di
mq nelle foreste del
Sud America e del
Madagascar.



eni partner progetto green



Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Segretario generale
Fondazione per la Cultura Torino

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

MITO a Milano è realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Francesco Micheli / Roberto Calasso / Francesca Colombo / Piergaetano Marchetti
Massimo Vitta-Zelman

Advisory Board

Alberto Arbasino / Gae Aulenti † / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta-Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luís Pereira Leal †
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti Buitoni / Gianfranco Ravasi
Daria Rocca / Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita, Marco Giulio Luigi Sabatini

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale

Alice Kuwahara, Federica Limina e Sofia Colombo

Comunicazione

Livio Aragona, Sara Bosco, Emma De Luca,
Alessia Guardascione, Valentina Trovato con Matteo Arena e Irene D'Orazio,
Elisa Aliverti Piuri, Eleonora Porro

Produzione

Francesco Bollani, Stefano Coppelli, Simone Di Crescenzo,
Matteo Milani con Elena Bertolino, Nicola Acquaviva e Davide Beretta,
Velia Bossi, Francesco Morelli, Marco Sartori

Organizzazione

Nicoletta Calderoni, Elisabetta Maria Tonin e Raffaella Randon

Promozione e biglietteria

Alice Boerci, Fulvio Gibillini, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Cecilia Galiano, Arjuna-Das Irmici, Federica Luna Simone e Francesca Bazzoni,
Victoria Malighetti, Chiara Sanvito

Responsabile editoriale

Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

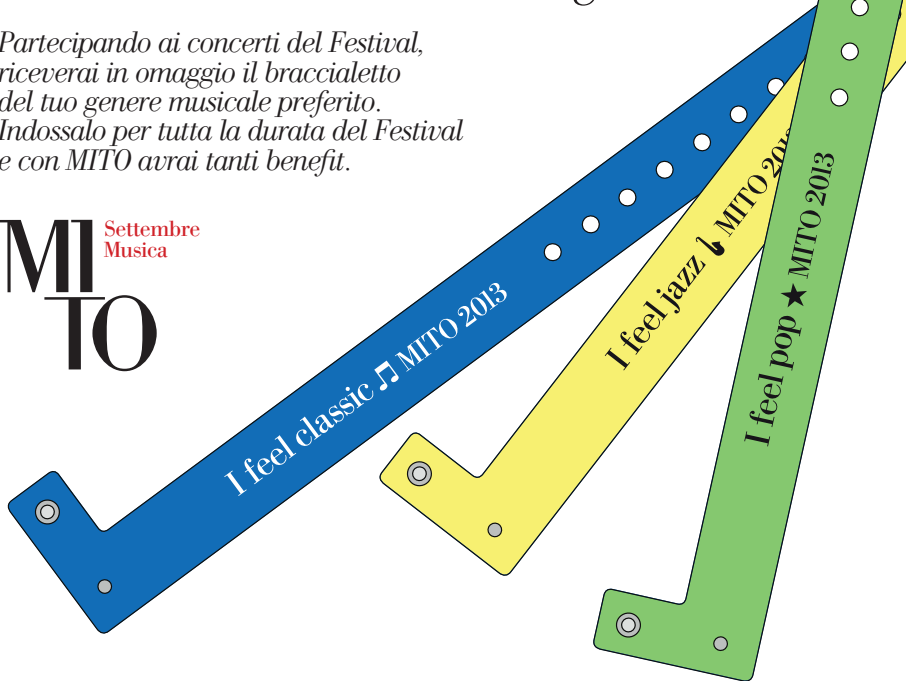
Scegli il braccialetto che fa per te!

La musica è uno stato d'animo?
Tu come ti senti oggi?

A MITO SettembreMusica
i concerti ti fanno stare meglio!

*Partecipando ai concerti del Festival,
riceverai in omaggio il braccialetto
del tuo genere musicale preferito.
Indossalo per tutta la durata del Festival
e con MITO avrai tanti benefit.*

MI Settembre
TO Musica



**Indossa il braccialetto:
alla Drogheria Plinio con MITO
hai uno sconto particolare!**

Bar, cucina, enoteca, emporio... prima o dopo il concerto, Drogheria Plinio offre al pubblico di MITO un servizio a tutte le ore. Presentando MITOCARD o indossando il braccialetto del Festival, si ottiene uno sconto del 10% sul menù à la carte e sul market. E per tutta la durata del Festival è inoltre possibile gustare lo speciale Menù MITO, a soli 15 Euro.
Drogheria Plinio, via Plinio 6, tel. 393.8796508 - drogheriaplinio@libero.it

**Scopri tutte le convenzioni su
www.mitosettembremusica.it**

🐦 #MITO2013

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO



Per la serata inaugurale

Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



Il Festival MITO a Milano compensa
le emissioni di CO₂ con carbon credits
verificati e partecipa ad un progetto
di tutela boschiva sull'asse del fiume Po.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Drogheria Plinio con cucina

Nerea S.p.A.

Riso Scotti

Il Festival MITO continua fino al 21 settembre...

Una selezione dei concerti dei prossimi giorni
Per maggiori info www.mitosettembremusica.it

- 14.IX • La musica antica di Carlo Gesualdo
da Venosa con la Venexiana di Claudio Cavina
- 15.IX • Si fa sol in compagnia, una fiaba musicale
con la partecipazione dei bambini
- 15.IX • Il violino di Repin con l'Orchestra da camera
di Monaco in un repertorio classico

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

-2